

# COMUNE DI AVELENGO

## Piano paesaggistico

### Relazione illustrativa

#### 1. Situazione di partenza

A tutt'oggi Avelengo possiede due vincoli paesaggistici specifici, cioè i due piani paesaggistici intercomunali, quello di Merano 2000 e quello del Monzoccolo. Questi piani risalgono agli anni settanta e le loro impostazioni, a quel tempo progressive, sono ormai in parte superate. Gli obiettivi primari del piano zonale Monzoccolo erano la riduzione e il controllo del traffico motorizzato dopo l'apertura della zona attraverso le vie d'accesso, il controllo della forte pressione ricreativa e la conservazione delle zone umide; obiettivi del piano zonale Merano 2000 era il sostegno delle esigenze dell'ambiente e del paesaggio nella pianificazione della zona sciistica e dell'area ricreativa. Gli obiettivi di questi piani sono stati in gran parte realizzati, perciò si possono senz'altro definire pianificazioni di successo. Molte regole possibili solo attraverso vincoli paesaggistici sono divenute la regola in altre leggi del settore, così ad es. le regole del traffico, le riduzioni delle cubature, la limitazione degli impianti di risalita, e simili. Si sono potuti evitare molti sviluppi errati. Non sussistono però motivi oggettivi per riunificare in un unico piano intercomunale Merano 2000 e tutti i comuni del Monzoccolo, ma si può includere la totalità dei vincoli in un normale piano paesaggistico. Perciò la rielaborazione dei vincoli avviene sotto forma di piano di tutela paesaggistica.

#### **2. Descrizione del territorio**

Il territorio comunale comprende l'altura fra la Val d'Adige e la Val Sarentino ad un'altimetria che va da circa 1150 m al di sotto di S. Caterina fino ai 2600 m del monte Plattinger.

**Idrologia – clima:** Avelengo è caratterizzato da scarsissime precipitazioni in rapporto alla sua altimetria e da una scarsa capacità dei suoli di trattenere l'acqua.

**Geologia:** L'intera piattaforma del Monzoccolo presenta un carattere unitario dal punto di vista geologico e paesaggistico. I pendii e le coste dell'altipiano a corona sono costituiti da rocce variegata di quarzo porfirico di Bolzano, fra i quali sono preponderanti vari tufi fusi. Sullo zoccolo di porfido sono sedimentate varie rocce più giovani. Si tratta in primo luogo dell'arenaria della Val Gardena sorta dalla disgregazione della vulcanite. Nel territorio comunale di Avelengo questa composizione si trova solo nella zona più a sud, dato che in quest'area di Merano 2000 il settore più a nord si discosta notevolmente da essa. Qui compaiono rocce granitiche, in particolare nella zona del giogo di Nova, del piccolo Ivigna, della punta Platten e del giogo Missensteiner. Il posizionamento un tempo orizzontale delle vulcaniti e delle rocce sedimentate è stato qui disturbato da fenomeni tettonici, che hanno formato soprattutto le montagne. L'elemento strutturale fondamentale è costituito dal solco marginale settentrionale che da Merano si estende in direzione nordest verso la Val Sarentina e che corrisponde a un settore della grande linea delle Giudicarie; da esso poté emergere dalle viscere il magma pietrificato trasformatosi in seguito nella tonalite dell'Ivigna. Dal punto di vista mineralogico la zona risulta piuttosto povera.

Il paesaggio terziario formato dall'acqua corrente, nel periodo quaternario conobbe una forte caratterizzazione causata dal ghiacciaio dell'Adige e dei suoi affluenti che travolsero la zona in modo compatto e con una potenza tale da produrre uno spostamento di varie centinaia di metri. In questo frangente le rocce dure sono state levigate, perciò ad es. i bordi della

superficie di porfido sono stati trasformati in dorsali tondeggianti, ad es. nella zona di S. Caterina.

**Flora e fauna:** Alle posizioni più basse, ai lati del Monzoccolo, incontriamo querce, frassini, olmi e carpini neri. Al di fuori dei prati coltivati, nelle posizioni intermedie del territorio comunale, predomina il bosco d'abete rosso montano; presso alcune rive del rio Sinigo e a Falzeben compaiono grandi popolamenti di pino mugo. Ad altimetrie più elevate vi si aggiunge il larice e ancora più in alto il bosco subalpino d'abete rosso che si trasforma in un bosco d'arbusti nani e in pascoli alpini. Nonostante l'uniformità geomorfologia e la flora non è per nulla povera di specie.

**Tipologia insediativa e paesaggio:** Avelengo presenta un territorio paesaggisticamente molto ameno, caratterizzabile come paesaggio boscoso con isole disboscate, malghe e pascoli alpini con un settore paesaggisticamente molto prezioso ai confini del bosco. La parte più elevata del Comune, Merano 2000, è molto influenzata e modificata dall'uomo. Avelengo è una tipica zona a insediamento sparso cui originariamente mancava totalmente un centro.

Riassumendo si può constatare che le caratteristiche naturali d'Avelengo sono la bellezza paesaggistica, la variegata molteplicità e i vantaggi climatici.

### **3. Incentivazioni**

La Provincia di Bolzano, attraverso il regolamento UE 1257/99, distribuisce incentivi di cura del paesaggio per un'agricoltura ecocompatibile. Esistono, dunque, premi per la coltivazione e la cura di prati montani ricchi di specie, di prati magri, di prati alberati di larici, per la cura delle siepi e per la rinuncia al pascolo nelle paludi. I premi sono così ripartiti:

fino a 707 Euro per ettaro	per lo sfalcio di prati magri,
fino a 437 Euro per ettaro	per lo sfalcio di prati montani,
fino a 1.022 Euro per ettaro	per lo sfalcio di parti alberati di larici,
fino a 153 Euro per ettaro	per la rinuncia al pascolo su paludi,
fino a 1.500 Euro per ettaro	per la cura di siepi nei prati.

Nonostante la presenza di questi habitat, ad Avelengo nessuno ha fatto purtroppo richiesta di questi premi. In collaborazione con l'autorità forestale e con l'appoggio del Comune si dovrebbe tentare di rendere accessibili ai contadini queste incentivazioni.

### **4. Misure di tutela**

#### **Paesaggio naturale**

Il bosco e le siepi, i pascoli, il verde alpino, la zona rocciosa, le zone umide, i prati e pascoli alberati e i corsi d'acqua vengono classificati come "paesaggio naturale". Con ciò si vuole sottolineare la loro importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione protettiva. In generale, per la tutela della zona "paesaggio naturale" sono considerate sufficienti le disposizioni vigenti del piano urbanistico comunale concernenti "i boschi, il verde alpino e le fasce detritiche". I seguenti elementi paesaggistici vanno menzionati in modo speciale.

L'appiattimento insolitamente ampio per l'ambiente alpino che si riscontra nella zona situata fra Adige e Talvera ha come conseguenza che, nonostante la scarsità di acqua del

Monzoccolo, in molte aree piatte si sono potute sviluppare zone umide e bagnate. Le più importanti vengono inserite nel piano paesaggistico; tutte le zone umide presenti sul territorio comunale sono comunque tutelate, indipendentemente dalla loro rappresentazione nel piano. Le **zone umide** più rappresentative sono delimitate nella cartografia.

Le zone umide rivestono molteplici funzioni d'ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali e animali minacciate. Purtroppo, oggi la maggior parte delle zone umide un tempo esistenti è sparita o si è notevolmente ridotta nella sua estensione e sono rimaste intatte solo poche superfici residue. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico a causa della loro azione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate, sono degne di essere conservate e non possono venire prosciugate.

**Zona umida della villa Schäfer:** Palude in una conca della piattaforma di porfido dietro il rifugio Schäfer. Su tutta la superficie della palude, relativamente piccola, che a quanto pare fino a qualche anno fa veniva sfalciata, compare il pino frammisto all'abete rosso; sono presenti piccoli strati di torba. La palude si asciuga maggiormente ed è quindi ricoperta da una gran quantità di molinea c. e in parte da trichophorum caespit. Sono più o meno ampiamente rappresentati anche drosera rot. e carex pauc. Nelle posizioni più incavate, che in primavera sono piuttosto umide, cresce molta carex limosa. I settori limitrofi sono più freschi e ricoperti da una gran quantità di equisetum sylv. Di fronte alla Villa Schäfer si trova una palude, oggi purtroppo arida, mentre dietro ad essa troviamo una palude intatta che è stata inserita nella cartografia.

**Zona umida Ganthaler:** è situata a un'altitudine di 1468 m, la superficie è di 0,0840 ettari. Si tratta di un'appiattimento un tempo ampio e paludoso, situato verso sudest. La torba è stata in gran parte squarciata e frammischiata a terra e quindi trasformata in prato. Un piccolo resto di torbiera alta, ricoperto da molto eriophorum vag., trasformato in brughiera e situato ai limiti del bosco è ricoperto di piccoli sfagni; ancora pochi anni fa era ancora alberato di pini mughi. Oggi il pino mugo, assieme alla betulla, cresce solo ai limiti della palude. Ai lati di questa particella di palude circondata da un sistema di fossati cresce una spessa striscia di molinia coerulia. Ai limiti di questo appiattimento troviamo vari microresti di palude.

**Zona umida Giggus:** è situata ad un'altitudine di 1625 m con una superficie di 0,5320 ettari. Zona umida di sotto ad un lungo orizzonte sorgivo su una zona piatta nel pendio profirico. L'acqua sorgiva viene in parte utilizzata come acqua potabile; ciò comporta un maggiore inaridimento di questa superficie. L'area umida si suddivide in due zone separate da uno stretto costone di bosco. Porzione I: prato a torbiera bassa piuttosto omogeneo che è collegato ad una piccola palude più asciutta attraverso una stretta striscia boschiva. Porzione II palude sassosa, molto calpestata, attraversata da molti meandri, molto interessante da un punto di vista della flora (carex dioica, c. pulcaris, c. hostiana, c. serotina). In pochissimi siti si trova eriophorum lat. Sotto radi pini e abeti rossi si trovano alcuni grandi sfagni. La paludificazione in questa parte è un po' irregolare.

**Zona umida Malga di Maia Alta:** è situata ad un'altitudine di 1808 m con una superficie di 0,2740 ettari. Torbiera bassa allungata situata in una piccola vallata provvista di uno steccato continuo. Nello stagno profondo circa mezzo metro, situato centralmente, il danno provocato dal calpestio degli animali è piuttosto grande. Ai bordi della superficie d'acqua eutropizzata si è insediato eriophorum ang. Un fossato più antico, in parte dismesso, attraversa la parte sud. Per questo motivo ne è già stata prosciugata gran parte; durante l'estate si prosciugano anche altre parti della palude, le quali non si trovano nell'ambito d'influenza del fossato di drenaggio. Sugli strati di torba compare spesso carex pauciflora; si trovano invece poche piante di eriophorum vagin. La parte superiore della palude è provvista di blocchi di roccia e di alberi crollati dai limiti del bosco.

**Zona umida vicino alla vecchia stazione a valle dell'impianto di risalita Kuhleiten:** è situata ad un'altitudine di 1820 m, superficie di 0,2720 ettari. Torbiera bassa situata al di sotto dell'orizzonte sorgivo ai piedi del pendio di granito. Predomina l'*erriophorum lat.*; la palude è danneggiata dal calpestio degli animali. E' stata posata una condotta per i cannoni da neve.

**Zona umida Pitzeichen:** altitudine 1603 m, ampiezza 0,3520 ettari. Si tratta di una conca allungata nella roccia profidica con una palude a mosaico. E' ricca di strati di torba e di solchi serpeggianti non privi di vegetazione. La vegetazione della parte centrale è povera di specie e in sostanza è formata da *erriophorum vagin.* e da moltissima *carex pauciflora* oltre a varie erbe di brughiera. Sugli strati di torba crescono abeti rossi e pini risp. piccoli alberi vecchi. Nei solchi è diffusa ovunque la pianta *molinea coerulea* e crescono singoli esemplari di *carex stellulata*. I settori limitrofi della torbiera sono più ricchi di specie. La parte sudorientale della torbiera bassa è stata molto compromessa dall'uomo. Un popolamento puro di *carex vesicaria* cresce attorno ai due piccoli stagni scavati. Una piccola conca ad ovest è ricoperta anche di *carex vesicaria*. Qui crescono anche molte piante di *carex canescens*, *carex nigra* e *carex magellanica*; queste ultime crescono molto in altezza. Il settore a nordovest dello steccato non ha subito calpestii, mentre la parte sudorientale ne ha subito di maggiori (soprattutto la parte a sud). In primavera la palude si trova parzialmente sott'acqua, il settore della pseudo-torbiera alta è molto umida. La *molinia* viene incentivata dall'umidità alternata. Verso i bordi della torbiera cresce pingueamente l'*equisetum sylvaticum*. Le orme dei trattori lungo il limite orientale e la pista da fondo attraversano la torbiera. La pista da fondo risulta dimensionata troppo grande.

**Zona umida Hellriegel:** altitudine 1582 m, ampiezza 0,0590 ettari. Si tratta di una valletta di palude stretta e piana con una torbiera bassa omogenea e molto bagnata, ai suoi limiti ricca di betulle e sorbi.

*Carex limosa* è ovunque molto presente nella ricca coperta di sfagni. A nord risp. nordest si trova un'ulteriore valletta a palude, più stretta, ma in compenso più lunga. A parte alcuni tratti più asciutti e più ripidi, ivi la vegetazione è piuttosto simile. Sono ovunque presenti *carex pauciflora*, *erriophorum vag.* e *drosera rot.* Ai margini, la vegetazione gode di condizioni più fresche. Qui crescono *equisetum sylvat.* e varie piante di palude come *jincus fil.* ed *erriophorum augustifolium*.

Non sono rare anche altre zone umide, oltre a quelle qui appositamente descritte. A tratti alcune conche incavate nel porfido si sono trasformate in bacini d'irrigazione che offrono condizioni di vita favorevoli ad una ricca flora e fauna. Va citato in particolare anche lo stagno Hilber nelle immediate vicinanze del rifugio Zuegg.

Vicino agli habitat qui descritti, sullo spazio ristretto, ci sono anche piccoli e piccolissimi habitat molto interessanti che vanno tutelati ad ogni costo. Tutti questi habitat non vanno tutelati attraverso vincoli, ma possono essere conservati solo direttamente da che ne usufruisce e attraverso un uso compatibile del territorio da parte del Comune (oneri sulle autorizzazioni).

### **Zone di tutela paesaggistica (zone di rispetto, paesaggio di particolare tutela)**

In questa categoria di tutela sono riassunte le zone più preziose dal punto di vista paesaggistico, che dovrebbero essere risparmiate da un' eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi. Si distingue fra zone di rispetto, in cui vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici e il "paesaggio degno di particolare tutela", in cui il diritto di costruzione è parzialmente delimitato. Anche aree con un ricco patrimonio naturale e porzioni di paesaggio particolarmente variegato possono essere individuate come zone di tutela paesaggistica.

Per Avelengo è tipico l'insediamento sparso, per cui i problemi di disgregazione edilizia non sono molto rilevanti.

In certi settori di questa categoria di tutela, appositamente demarcati nella cartografia, si prevede un'autorizzazione di tutela paesaggistica per i progetti di costruzioni e interventi ammessi (esclusi gli interventi di poca importanza). Ad Avelengo sono pochissimi settori, fatto che dimostra che al Comune viene riservata una larga misura di responsabilità per la conservazione del suo paesaggio. Si tratta in quest'ambito d'aree naturalisticamente preziose e particolarmente esposte oppure che rappresentano le immediate vicinanze di costruzioni preziose dal punto di vista storico-artistico caratterizzanti il paesaggio. L'amministrazione provinciale risponde con ciò ad un desiderio di lunga data: la delegazione delle relative autorizzazioni paesaggistiche all'amministrazione comunale.

In queste zone di tutela paesaggistica la coltivazione dei campi (inclusi i cambi colturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni. Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale zona di rispetto è sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi d'utilizzazione.

In analogia al piano zonale Monzoccolo vengono individuati come zone di rispetto **i settori attorno alla chiesetta di S. Caterina** al fine di tutelarli dalla disgregazione edilizia cui è collegata la perdita di qualità paesaggistica.

La cupola esposta presso il "Tommenknott" e le **Hochsulfen** viene individuata come **paesaggio degno di particolare tutela**. I **prati alberati di larici** rappresentano un'ulteriore particolarità e vengono quindi individuati come paesaggio degno di particolare tutela.

Nel territorio comunale di Avelengo si incontrano ancora bellissimi prati e pascoli alberati di larici. Risaltano particolarmente i prati attorno alla malga Wurz; anche presso la malga Moschwald e lungo la strada verso Falzeben si trovano prati e pascoli alberati di radi lariceti. La rada presenza di larici non comporta solo un'arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inaridimento: migliora il microclima, riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con il suo apparato radicale profondo il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per le piante.

Nel corso degli ultimi decenni il prato alberato di larici ha perso sempre più terreno a favore del fattore economico prato; i tipici prati ondulati sono stati appianati e con ciò la bella flora ricca di specie è stata modificata e anche distrutta, anche a causa di una fertilizzazione del terreno continuativa e a volte troppo forte. Grazie alle misure di tutela intraprese e alla politica d'incentivazione a favore di un'agricoltura ecocompatibile, nonché grazie a un cambiamento di mentalità da parte degli agricoltori, la forma di coltivazione del prato alberato di larici è ancora presente; anche il settore turistico apprezza questo tipo di prato come marchio di qualità.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve avere cura della rinnovazione dei larici. Laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più del larice. Infatti, l'abete rosso può soppiantare il larice e provocare, oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico, anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali, influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra. Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione dei larici.

### **Zona estesa di tutela paesaggistica “Spieler – Stoanerne Mandln”**

Nel territorio comunale di Avelengo è prevista anche una zona di tutela paesaggistica estensiva che ha lo scopo di mantenere a un grado sopportabile l'antropizzazione di queste zone, affinché possano conservare la loro naturalezza, la varietà di habitat e la loro idoneità ricreativa.

Anche nel vecchio piano zonale Merano 2000 quest'area era stata inserita in una speciale categoria di tutela a causa della sua naturalezza e bellezza paesaggistica. Anche verso sud quest'area di tutela paesaggistica estensiva trova la sua continuazione nella zona di rispetto Monzoccolo del piano sovracomunale del Monzoccolo.

### **Biotopi**

Avelengo possiede una zona di tutela naturale, lo **stagno Sulfner**. La zona umida è un'area di tutela già individuata.

**Stagno Sulfner:** Questo stagno, paesaggisticamente molto ameno, si trova in una conca al di sopra del maso Sulfner ed è stato sbarrato artificialmente. Si tratta di una torbiera bassa alberata regolarmente di radi abeti rossi e pini; si incontrano anche altri alberi come betula pubescens, betula verrucosa, larix decidua e sorbus aucuparia. Una coperta fitta di sphagnum spec. è molto appariscente; sugli strati di torba compaiono carex nigra e viola palustris. Verso il defluvio situato verso sud c'è una certa presenza di eriophorum vaginatum. La superficie acquee è ricoperta quasi esclusivamente di ninfea alba e di equisetum fluviatile. In pochi punti delle rive rimane una stretta striscia di torbiera bassa. Circa 60 m a nord dallo stagno, in una conca a 1331 m, si trova una piccola torbiera bassa di circa 1.000 m<sup>2</sup>, provvista di una spessa coperta di torba (sphagnum sp.). Inoltre vi crescono carici (carex nigra, carex echinata), viola palustris, potentilla erecta, succisa pratensis, molina caerulea, deschampsia caepitosa e nella zona sud del defluvio, l'eriophorum vaginatum. Nella palude compaiono piante giovani di betulle, abeti rossi, pini silvestri e sorbi. La superficie è di 3610 mq l'altitudine s.l.m. va da 1322 a 1331 m.

### **Zona agricola di interesse paesaggistico**

Gli altri terreni agricoli, in cui si trovano masi singoli sparsi, di cui alcuni sono interessanti quali esempi caratteristici di un'architettura locale tipica, rappresentano un paesaggio modificato dall'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. L'individuazione come “zona agricola con caratteristiche paesaggistiche di particolare valore” ha come scopo – senza limitare l'attività agricola – di tutelare la zona da un'attività edilizia indiscriminata che non sia strettamente necessaria ad uno sviluppo dell'agricoltura. L'autorizzazione di tutela paesaggistica viene di regola concessa dal sindaco.

### **Monumenti naturali**

I monumenti naturali sono imponenti fenomeni naturali singoli. L'individuazione come monumento naturale comporta l'obbligo di conservarli assieme alle loro caratteristiche. Sono già stati individuati come monumenti naturali attraverso il vincolo del piano del Monzoccolo le seguenti piante:

**27/1 una tilia cordata** di 16 m d'altezza, 2,8 m di circonferenza e 15 metri di diametro della corona al di sotto del fienile presso il maso Sulfner;



**27/2 un faggio** presso il Moarhäusl ad Avelengo paese, di 17 m di altezza, 3,6 m di diametro e 16 m di diametro della corona.

Vicino a queste piante, che meritano il predicato di monumento naturale, ce ne sono altre che non rispondono ai criteri per essere individuate come monumenti naturali (qui di interesse provinciale), ma ciononostante meritano una particolare menzione come monumenti naturali di interesse locale; essi potrebbero essere inseriti in un inventario o in un regolamento di tutela attraverso ulteriori misure da parte del Comune. Un'importanza simile per il quadro paesaggistico e il paesaggio culturale, soprattutto nella zona insediativa, la rivestono anche i noci che come alberi annessi al maso creano un insieme inequivocabile.

### **Tutela degli alberi**

Al patrimonio arboreo e, in generale, al verde nelle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat per numerose specie animali e vegetali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non sigillato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica e a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Il verde negli abitati svolge inoltre un importante ruolo dal punto di vista estetico-paesaggistico ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. Per il taglio degli alberi nelle zone abitate, nonché degli alberi da frutto ad alto fusto e quelli ornamentali, nel verde agricolo non è previsto il previo nulla osta da parte dell'autorità forestale. In questi casi, d'ora in poi, dovrà essere richiesta l'autorizzazione paesaggistica da parte del sindaco, se le piante hanno raggiunto uno sviluppo in diametro del fusto superiore a 30 cm (misurato all'altezza del petto d'uomo).

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli alberi da frutto sparsi. I vecchi peri, ciliegi o meli, nell'ambito dei paesi o presso masi singoli, rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e i frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

Anche i noci, perlomeno nelle immediate vicinanze dei masi, vanno intesi quali piante che caratterizzano il paesaggio culturale, come anche i vecchi alberi da frutto sparsi presenti solo singolarmente nel paese di Avelengo.

**Gli alberi sono degni di essere conservati per vari motivi: un albero è splendore floreale, dispensa ombra, tutela la visuale, mitiga i rumori, filtra la polvere, fornisce umidità, produce ossigeno, fortifica il terreno, tutela contro le erosioni, è fonte di nutrimento, fornisce alimenti, rappresenta energia in nuce, un habitat, un nascondiglio, un luogo di cova, forma humus, orienta, è fonte di ricordi ed è molto altro ancora.**

### **Vie lastricate, muri a secco, cespuglietti e vegetazione ripariale**

Nel territorio comunale di Avelengo si incontrano numerosi muri a secco e in pietra grezza che fanno da confine ai campi. Tutte le vie lastricate e i resti di esse, anche se non inserite nel piano paesaggistico, i muri a secco, gli argini in pietrame, i cespuglietti e i boschetti sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Per questo motivo ogni modifica a questi oggetti necessita di un'autorizzazione di tutela paesaggistica.

I cespugli vengono tagliati o bruciati, perché la loro importanza ecologica ed estetica per il paesaggio spesso viene disconosciuta.

**I cespugli ricoprono svariati compiti: frenano il vento, inibiscono l'erosione causata dal vento, tutelano le piante culturali, diminuiscono l'evaporazione dell'acqua freatica, incrementano l'umidità del terreno e la formazione di rugiada, trattengono più a lungo l'acqua piovana, impediscono frane ed erosioni, tutelano da gas di scarico, fanno da pascolo per le api, abbelliscono il paesaggio, sono testimonianza della nostra storia locale e culturale e rappresentano un habitat per molte specie animali e vegetali rare.**

### **Oggetti singoli**

Il Monzoccolo possiede l'antica tradizione dei tetti di paglia. Mentre un tempo quasi tutte le costruzioni vi erano ricoperte, oggi ne sono rimasti solo pochi esempi; non c'è da stupirsi, in quanto la coltivazione di cereali oggi non riveste quasi più alcuna importanza, per cui non esiste più la base per questa tradizione. Già nel vecchio vincolo del piano paesaggistico Monzoccolo questi oggetti erano tutelati. Dei tre fienili ricoperti di paglia ne sono rimasti due; nel 1987 è stato trasferito al museo locale di Kramsbach, nel Tirolo del nord, un fienile compreso di tetto. Il vincolo sul maso Reiterer è dunque stato abolito. Sono rimasti il fienile del maso Mittelhinterbrunner e quello del maso Sulfner. Attraverso l'individuazione come oggetto singolo di particolare valore si rende possibile un ricorso al denaro pubblico, per incentivare le misure di conservazione. Sono stati inseriti ex-novo nel piano paesaggistico tre mulini: i mulini Leitner, Pichler e Reiterer e und vecchia fucina..

### **Sentieri paesaggisticamente importanti**

Avelengo possiede ancora alcuni antichi sentieri interessanti dal punto di vista storico-culturale e paesaggistico. In parte, questi sentieri sono anche lastricati. Vanno citati una parte dell'antico sentiero di Avelengo al di sotto della vecchia stazione a monte della funivia di Avelengo, una parte del viottolo Klamml, una parte del sentiero Rastl-Nusser e il sentiero di transumananza Tusch-malga Mosch.

### **Limitazioni al traffico di veicoli a motore**

La zona di Merano 2000 è molto importanti per la ricreazione e perciò va possibilmente tenuta libera dal traffico motorizzato indiscriminato. Per questo motivo, nel piano paesaggistico rielaborato, come già in quello vecchio di Merano 2000, si prevede un divieto generalizzato per il traffico motorizzato a partire da Falzeben., al fine di tutelare al meglio le zone interessate da oneri acustici e di sostanze nocive, mantenendo quindi anche il loro valore ricreativo.

La gestione del rilascio dei permessi per la circolazione è gestito al Comune di Avelengo.